

La vera storia a rotelle dell'ingegnere

Misi per la prima volta i pattini ai piedi il 22 febbraio 1995, giorno del mio compleanno grazie ad un regalo ricevuto. Da allora nacque questa passione, così travolgente da farmi superare la mia scarsa predisposizione per l'attrezzo, attrezzo che nonostante tutto mi portò a risultati lusinghieri.

Sempre nel '95 mi capitò sotto mano un numero della rivista Sport inline che parlava di un luogo meraviglioso, mecca di tutti i pattinatori. "Losanna nell'alto dei cieli". Conobbi così prima telefonicamente, e poi di persona a Losanna, Massimo Bavieri, il direttore della rivista, a cui devo sicuramente la mia notorietà.



Le discipline che inizialmente mi affascinarono furono il jump, le gradinate e ovviamente lo slalom. Al contest di Losanna del '95, vidi per la prima volta fare slalom tra i birilli, per lo meno ad un certo livello. Rimasi impressionato da alcuni skaters particolarmente dotati, quali Hedi Mabrouk e Radenko nelle gradinate e nello speed slalom, e Diego Correjero nel microslalom. Già allora Radenko, nello slalom, scendeva sotto i 2.50 con una gamba in avanti e sotto i 3" con una gamba all'indietro oppure con l'incrocio semplice, sempre all'indietro.

Insieme a Hedi in discesa conosceva qualunque tipo di frenata, persino quella di mettersi di traverso e rallentare fino a fermarsi nel giro di qualche metro saltellando in tip-tap. Dopo essersi staccati da una macchina in corsa agli 80km/h, posizionando subito i piedi in derapata, riuscivano a fermarsi dopo una trentina di metri mantenendosi fermi in quella posizione.

Hedi riusciva a fare in papera qualunque tipo di gradinata e saltava a secco in budda oltre 1.30 m. Ma il suo pezzo forte era saltare nel cubo, ovvero in mezzo a due aste poste la prima a 105cm e la seconda a 160 cm, con i ritti a 60 cm tra di loro. In pratica entrava in volo in uno spazio largo 60cm ed alto 55cm.

Diego, con i pattini tradizionali, faceva slalom su una gamba sola avanti o indietro con i birilli posti a 35 cm.

Già allora nello slalom si distingueva tra style e velocità ma con una concezione diversa.

Innanzitutto il passo con cui si entrava nella fila dei birilli era mantenuto fino alla fine, nel senso che ancora non esistevano gli switch, cioè non si cambiava tra un passo e l'altro durante una run; inoltre per velocità si intendeva attraversare i birilli non solo con una gamba sola in avanti, ma anche con altri passi, tra cui gamba sola indietro, papera, pattini allineati all'indietro, incrocio semplice indietro o avanti.

Lo style era rappresentato, oltre che dal suo passo base per antonomasia vale a dire quello di Ala, da qualche tip-tap o qualche passaggio in tacco-punta o sulle punte o ancora dall'incrocio doppio avanti e indietro. Il passo leggermente più evoluto di style fu quello che io denominai "passo di Mabrouk" in onore del mio mentore che sempre nello stesso anno in cui lo conobbi, ci lasciò per sempre, preda di un attacco d'asma a soli 22 anni. Tale passo "memorial" fu presentato a Zurigo il mese successivo al contest di Losanna.

Due erano allora i parametri su cui tutti gli slalomisti cercavano di perfezionarsi: il tempo di passaggio nei birilli e la loro distanza, vale a dire si cercava di ridurre il tempo di attraversamento di tutta la fila mantenendo fissa la distanza (50 cm o 80cm), oppure indipendentemente dal tempo, ma con un minimo di fluidità e abbattendo il minor numero di birilli possibili si andava alla ricerca della minima distanza che permettesse ancora di fare qualche passo tra i bicchieri, avvicinandoli sempre di più.

Tornato a casa, con l'inizio dell'autunno del '95 incominciai a mettere in pratica ciò che avevo visto in Svizzera, cercando di imparare i passi, che avevo ripreso con la telecamera, su file

di 40 o anche 50 birilli, poste a 80, 50, 40 cm. Il mio allenamento era quotidiano della durata di 2 o 3 ore circa e rimase invariato fino all'estate dell'anno successivo.

In parallelo iniziai a fare qualche spettacolo per la rivista Sportinline, mentre continuavo a scendere per gradinate e saltare col jump imparando le varie figure di salto, tipo "virgola" o "grab" che dir si voglia, "carpio", "360"...



Losanna, nel '96, mi trovò discretamente preparato in velocità e stile: avevo infatti imparato perfettamente tutto ciò che avevo visto l'anno precedente, compreso il passo di Mabrouk per il quale avevo impiegato circa 6 mesi nel capire il trucco della rotazione in antipapera. Arrivai secondo in stile a Losanna, quarto e settimo rispettivamente in stile e velocità a Zurigo.

Rispetto all'anno precedente rimasi però anche colpito da un'altra disciplina: la discesa, in cui iniziai a cimentarmi appena rientrato a casa. In particolare mi affascinava l'idea di diventare abile e padrone del mezzo a qualunque velocità, così

più che affrontare le discese in modo tradizionale, nella classica posizione a uovo, mi dedicai all'inizio al free-style, cioè a scendere con velocità il più possibile elevate, in varie posizioni, quali gamba sola avanti, gamba sola indietro, papera, e così via, e cambiarle durante il percorso, su discese che terminassero in piano senza richiedere improvvise frenate, anche perché la frenata, in particolare la derapata, rimase per parecchio tempo la mia più grave lacuna.

La gara di Style di Zurigo del '96 fu molto istruttiva per la mia formazione dandomi molti stimoli, a seguito di alcuni passi nuovi, tra cui la camminata avanti in papera e il tentativo di un tip-tap su una gamba sola, ma soprattutto per alcune figure di danza fatte tra i birilli con i pattini tradizionali.

Nel mese di ottobre, ancora del '96, un mio amico pattinatore, appena rientrato dagli Stati Uniti, mi duplicò una cassetta VHS relativa all'inline e roller dancing che si praticava in quegli anni a Central Park. Già le prime immagini mi fecero capire che quella era la mia meta e che la danza free-style mi prendeva più di qualunque altra attività di pattinaggio compreso lo slalom.

Tra l'altro è proprio degli ultimi mesi del '96 la realizzazione dei miei fiori di Ala.

Dopo aver imparato i nuovi passi visti a Zurigo ed essere diventato ambidestro nella loro esecuzione, mi venne l'idea di provare a cambiare passo dopo un certo numero di bicchieri della fila e poi addirittura a ogni birillo: in quest'ultimo modo mi accorsi che agli occhi di un'osservatore esterno potevano sfuggire i passi componenti e le composizioni che si ottenevano risultavano molto coreografiche.

Questo era il metodo: diventare ambidestri nell'esecuzione di un passo, come ad esempio il passo di Ala, dopodiché alternarlo nei birilli prima da una parte e poi all'altra tramite un secondo passo, quale la camminata avanti. Così facendo ottenni i due fiori di Ala in avanti. Da questi imparai quelli all'indietro un giorno per caso quando guardandomi sul video le immagini dei miei fiori in avanti riprese con la telecamera dalla mia ragazza, feci scorrere il nastro all'indietro. Mettendoli insieme ricavai poi i quattro fiori.

Tenendo presente che allora si conoscevano una quindicina di passi, combinandoli con questa regola ottenni quasi un centinaio di composizioni che catalogai e aggiunsi al mio programma di allenamento.

La prima gara a cui portai i quattro fiori di Ala fu Rollermania agli inizi del '97 e la vinsi senza problemi. Da quel momento incominciò la mia carriera nello Styleslalom. Ogni gara mi comportava uno studio preliminare della run da presentare, curando in particolare che avesse il maggior numero di switch, ovvero cambi tra un passo e l'altro, una perfetta

simmetria, cioè presentasse ogni passo da ambo le parti e possibilmente anche in senso inverso, vale a dire all'indietro, oltre ovviamente a una elevata scioltezza e fluidità.

Per arricchire ulteriormente una composizione, se ciò era possibile, mi guardavo dopo averle eseguita alla telecamera e facendo scorrere il nastro all'indietro coglievo le parti da aggiungere.

In parallelo allo slalom, quando un amico mi dava l'opportunità di un traino, ne approfittavo per buttarmi in discesa oppure cercavo di imparare i passi di danza free-style dei ragazzi di colore di New-York dalla cassetta del mio amico. Mi resi conto però che per lasciarmi andare nella danza dovevo ballare insieme a loro per cui presi una decisione: andai due settimane a New-York dove rimasi per quasi tutto il tempo a Central Park riprendendo con la telecamera i migliori ballerini e provando in mezzo a loro. Imparare tutto ciò che vidi non poteva certo essere immediato per cui subito portai a casa le immagini e gli insegnamenti ricevuti, i risultati arrivarono poi gradualmente negli anni successivi .

Tra l'altro appena rientrato in Europa conobbi Wayne Gordon, un ballerino Londinese di origine giamaicana, di bravura non certo inferiore ai ballerini visti a New-York, che incontrai più volte a Losanna e andai anche a trovare a Londra. In quelle occasioni mi insegnò i movimenti di base per le migliori coreografie, nonché la figura base di Break-dance.

Chiusi il '97 con parecchie gare vinte, ed alcuni record personali nelle specialità che praticavo: ero sui 2.7" in velocità con una gamba sola in avanti, sui 3" con una gamba



all'indietro, riuscivo ad arrivare ai 65km/h con una gamba sola all'indietro nelle discese che lo consentivano, superavo i due metri con il trampolino da 45 cm, avevo imparato le figure di style in uscita dal jump che mi ero proposto: virgola, budda, 360, carpio, "grattaschiena" (method air)... soprattutto ero diventato molto bravo nel microslalom, facendo uno dei miei record più impegnativi: in via Roma a Torino con una gamba sola all'indietro attraversai 100 bicchieri posti a 30 cm di distanza tra i centri in circa 36". Record che sarebbe dovuto apparire sul Guinness dei primati, cosa poi all'ultimo momento, non avvenuta non si sa ancora adesso per quale motivo.

Ma l'anno che segnò il mio più grosso successo fu il '98, non solo nei risultati agonistici ma anche nei record personali: arrivai agli 80km/h in una discesa con una gamba sola all'indietro, attraversai 20 birilli a 80cm con una gamba sola in avanti in 2".48 con 8 metri di rincorsa e in 2".4 a rincorsa libera. Arrivai anche a tempi sui 2.8" con una gamba all'indietro. Nella danza la mia più grossa soddisfazione fu riuscire ad atterrare dopo le piroette in spaccata sagittale. Mi era costato quattro anni di duro allenamento in palestra.

Purtroppo a fine anno, più precisamente il 21/11/98, ebbi un incidente mentre scendevo una discesa impegnativa in val di Susa e rimasi in coma per una settimana. La ripresa fu molto dura, ma soprattutto lenta. Riuscii con l'inverno a ristabilirmi quasi del tutto e l'anno successivo continuai a vincere le gare a cui partecipai, anche se in velocità nei birilli con una gamba sola in avanti non scesi più ai tempi record sotto i 2.5" dell' anno precedente. Arrivai anche terzo e quindi sul podio in una gara di discesa libera dietro a mostri sacri come Ragno e Rivella: provai una soddisfazione superiore a tutte quelle provate nel vincere le gare di slalom.

Trascorsi la settimana di ferragosto del '99 ad Amsterdam insieme a tutto il team MBE a fare spettacoli per il pubblico Olandese e anche in qualità di giudice delle gare nazionali di Styleslalom. Fu una settimana piena di soddisfazioni (la rivista olandese di pattinaggio dedicò un articolo molto dettagliato sulle nostre esibizioni e in più fummo anche intervistati dalla rete televisiva) ma anche molto impegnativa e tra l'altro immediatamente precedente

alla manifestazione di Losanna, al punto che il viaggio da Amsterdam a Losanna mi sarebbe toccato la notte prima della gara svizzera di styleslalom. A malincuore rinunciai così a partecipare al contest di Losanna. Dico "a malincuore" perché avevo preparato delle nuove run per quella gara che ci tenevo a rivincere anche per dimostrare a me stesso che mi ero perfettamente ristabilito dall'incidente dell'anno precedente. Riuscii comunque ad avere ugualmente la conferma di essere tornato, nello Styleslalom, alla mia forma ottimale (se non superiore) quando vinsi, un paio di mesi più tardi, la gara organizzata da Decatlon a Torino, gara a cui partecipò anche il vincitore della precedente Losanna a cui io non mi ero presentato.

Comunque col '99 diedi l'addio alle gare di Styleslalom e mi dedicai solo più all'animazione e agli spettacoli, come d'altra parte ancora tuttora.

Nel 2000 mi invitò la Tecnica Francese a Parigi per qualche giorno a dare dimostrazioni insieme a S.Laffargue, amico e collega dello stesso team.

Passai poi il periodo estivo a Les 2 Alpes, sempre per la Tecnica, come animatore di pattinaggio in linea e ci tornai anche le due estati successive del 2001 e 2002.

Ancora nel 2000 andai a Losanna ma, per quanto riguarda la competizione di Styleslalom, mi limitai a fare il giudice perché era mia intenzione concentrarmi sulla gara di discesa, gara a cui partecipai arrivando in finale.

Conclusi il 2000 felicemente lavorando con i colleghi del team Tecnica al Motor Show di Bologna: tre spettacoli al giorno dal 7 al 17 dicembre, davanti a un pubblico mediamente di 2000 persone al giorno, e attività promozionale con noleggio pattini per tutto il tempo.

Nel 2001 partecipai come giudice alla gara di Styleslalom organizzata dalla Rollerblade alla fiera dello sport "Skipass" di Modena. In quell'occasione conobbi Max Barsotti, responsabile del settore free-style della Lega Nazionale Pattinaggio e facente parte della Commissione Tecnica della FIHP. Massimo, forse per la sua disponibilità e serietà professionale, mi convinse a riprendere in mano un progetto che avevo oramai tralasciato perché da me ritenuto irrealizzabile nella pratica: redigere un manuale che riportasse la descrizione dei passi più importanti dello Styleslalom e un regolamento per le gare di questa specialità che fosse riconosciuto dalla Federazione e dalla Lega Pattinaggio. Mi assicurò che avrebbe pensato lui al regolamento ma soprattutto a svolgere tutte le pratiche burocratiche necessarie e a sensibilizzare le persone giuste della Lega Pattinaggio e della Federazione. Il mio compito era semplicemente quello che effettivamente più mi competeva: introdurre il vocabolario tecnico relativo ai passi e la loro descrizione dettagliata. Accettai questa collaborazione: Massimo riuscì nel suo intento e nel 2002 pubblicammo il manuale per la formazione dei Giudici di Styleslalom che ho riportato nel sito.